

12/V/07-019
Londra 22 Maggio 1858
18 Park Street - Westminster

Caro Professore, È un pezzo che non
ci scrivevamo, però io mi sono spavis-
simo ricordando di lei; così io spero Ella
non mi avrà interamente posto in oblio.
Le mie isidiche vicende erano un buon
motivo di silenzio. Ora esse sono passate
felicamente e sono tornata circa quella di
prima: dico circa perché non si può più
tornare come si è stati. Per esempio son
madre, ciò che non era prima e ne ho
grazie a Dio fin ora tutte le dolcezze.
Il mio fanciullo prospera felicemente e
questo è per me di grandissima gioia.
Ora vorrei poterle narrare qualche cosa
di botanico ma non ho molto. La
vita ritirata che dovette menare per più
di due mesi, fece sì ch'io era quasi
segregata dal mondo. Tempo fa pranzam-
mo dai Bentham in Italia basta conoscere
Bentham, qui bisogna conoscere il Bentham,

cioè marito e moglie, che le donne qui
non consentono, come talora da noi,
a passare inosservate: esse vogliono la loro
parte) e così incontrammo gli Hooker gio-
vani (marito e moglie) e così fuvi una piccola
riunione di botanici. Hooker giovane
è molto, com'Elia sa, superiore al suo padre:
egli è sempre occupato colla flora di Tas-
mania. Parlai lungamente con lui e cer-
cai di sapere la sua opinione sullo stato del-
la Botanica in Italia, e sul merito dei suoi
cultori. Egli mette in primo luogo il
Prof. Visiani di cui ammira grandemente
le belle descrizioni, chiare e precise. Poi,
nel suo ramo, egli stima moltissimo
Mapalongo e dice che le sue tavole di liche-
ni sono fra le migliori ch'egli conosca.
Poi mi nominò Gasparri di Napoli
come un buon fisiologo. Rammento anch'io
d'aver letto qualche cosa sui picciuoli delle
zucche. — Egli non nominò nessun fio-
rentino; forse lo dimenticò. Tutto ciò Elia

serria per Lei che s'intende, e perciò mi
(come siamo amici)
permetto di osservare ciò che disse e ciò che
non disse. — Bentham sta compilando
una flora d'Inghilterra che deve servire
nello stesso tempo come libro elementare
di botanica. Egli adottò un sistema
suo proprio che si avvicina parmi
a quello dicotomo: ma ciò non rammento
bene. Hooker ama apai la di Lei flora
Dalmata. —

Qui vi furono delle bellissime
esposizioni di fiori le quali erano an-
cora più belle vedute di sera: ma io
non ne potei godere.

Il Papa ed Antonietto mi tengono
abbastanza ragguagliata delle cose del
Vento — però non interamente. Scppi
dalla Bianca, cui scriverò fra poco,
ch'ella fu a Milano col Co. Leopoldo.
Non ho mai potuto sapere se l'Univer-
sità di Padova fu chiusa o no*, come dif-

sero i giornali di qui. E Mapalonga
che fa? In febbrajo gli scrissi ed
egli non mi rispose mai - Parli
che sia miglior lichnologo che amico - Glielo
dica inviandogli l'acclusa, (senza la noja)
che così sarò più sicura sperargli giunta.
Benchè possa scrivere di rado, pure ten-
go molto a conservare le antiche ami-
cizie. Per ciò la di Lei lettera in risposta
alla mia, mi riesci proprio carissima.

La prego di rammentarmi alla Contessa
Giulia - e se ancora si rammentano di
me alla Contessa Lucrezia ed alla Contessa
Licina.

M'accorgo di non averle detto nulla
della mia vita: ma tranne un ballo a
corteo splendidissimo ed abbellito dalla vezzosa
regina di Portogallo, ed un Drawing-room pure
a corteo, non feci ancor molto spendo tuttavia
piuttosto a torto. Caro Prospero, quando può
mi scriva di Lei che farà cosa graditissima all'affer^{re} amico
Eusa P. Wall